

visoria, inquantochè le operazioni, i principii, i metodi e i procedimenti del catasto stabile sono e devono essere assolutamente diversi da quelli dai quali può esser retta una stima provvisoria.

La questione tutto al più relativa al catasto provvisorio sarà questa, di invitare il Governo a fare nuovi studi su tale stima, ovvero che qualche membro della Camera si riservi di presentare esso stesso un progetto, ma prego la Camera a voler ritenere che non sarà mai fatto che la questione della stima provvisoria possa inglobarsi, possa cementarsi col catasto stabile, la cui operazione deve procedere indipendente da ogni operazione di genere diverso.

Parmi perciò che, nello stato attuale della discussione generale di questa legge, si possa senza verun inconveniente e senza per nulla pregiudicare nè infirmare le proposte inoltrate dagli onorevoli deputati Ara e Valerio, proseguire nella già incominciata discussione degli articoli.

SINCO. Veramente io sarei di somma indiscrezione se volessi fare un discorso per combattere quello dell'onorevole signor commissario regio, perchè sarebbe un mezzo indiretto per guadagnare la mia causa. Non c'è più che un quarto d'ora, secondo le consuetudini della Camera, e il signor commissario regio insiste per disputare per un quarto d'ora. *(Si ride)*

Non si tratta che di 15 minuti di ritardare la discussione degli articoli per 12 o 15 minuti, perchè domani probabilmente abbiamo fiducia che sarà presente il presidente del Consiglio, e si potrà procedere immediatamente alla discussione sopra le proposte degli onorevoli Ara e Valerio, e quindi non vi sarà più difficoltà di passare agli articoli.

Tutta la questione è di 12 o 15 minuti; quindi, come ho detto, sarebbe una indiscrezione la mia di combattere il sistema dell'onorevole commissario regio. Del resto è evidente che, quando si abbia speranza di ottenere la riparazione di una enorme ingiustizia, allora si potrà essere molto più facili ad adottare la misura che è proposta.

Voci. A domani!

(Molti deputati si alzano per uscire.)

PRESIDENTE. Questa discussione sarà ripresa domani.

INTERPELLANZA SUL RITARDO NELLA COSTRUZIONE DELLA STRADA FERRATA DI NOVARA E SULLA STAZIONE DI QUESTA IN TORINO.

ARA. Desiderando di muovere interpellanza relativamente alla costruzione della ferrovia da Torino a Novara per Vercelli, coll'occasione che si trova presente il signor ministro dei lavori pubblici, lo pregherei a dirmi in qual giorno potrà rispondere.

PRESIDENTE. Io proporrei che si aspettasse dopo la discussione di questa legge.

Voci. Adesso! adesso!

PALROCAPA, ministro dei lavori pubblici. La prego a dirmi su qual punto si aggira la sua interpellanza, che forse potrò rispondere subito.

ARA. Io dirò tosto di che si tratta. Secondo la legge organica si è fissato un termine entro cui la ferrovia da Torino a Novara per Vercelli deve essere compiuta e questo termine, se non erro, è di 30 mesi i quali vanno a scadere coll'11 gennaio prossimo.

Io intendo di domandare al signor ministro se crede che entro il termine stabilito questa ferrovia possa essere messa in attività.

PALROCAPA, ministro dei lavori pubblici. Se la ferrovia di Novara, tuttochè molto inoltrata, non si è ancora potuta mettere in attività, ciò si è per motivi tali che giustificano sia la società, sia il Governo, sia infine l'impresario dell'Poccorso ritardo. Cagione essenzialissima di questo furono le lunghe questioni insorte sulla collocazione dello scalo a Torino.

La legge di concessione ha bensì determinato il periodo entro il quale doveva ultimarsi la strada, ma avendo in pari tempo ordinato un'inchiesta amministrativa per riconoscere il sito migliore per la sede della stazione di Torino, ne risultò in definitiva modificato notevolmente il progetto della ferrovia in base al quale erasi stabilita la durata della sua esecuzione. La Commissione d'inchiesta, studiata maturamente la questione sotto tutti i suoi rapporti, aveva scelto la località dell'Aurora come, a suo avviso, la migliore per la sede dello scalo. Appena essa presentò il suo rapporto, il Governo, non dividendo quell'opinione, prese le note deliberazioni; ma queste, come era a prevedersi, diedero luogo ad altre contestazioni, talune delle quali durano tuttora; giacchè, quantunque siasi determinato il sito dello scalo, sorsero intricate questioni nell'espropriazione dei terreni sia spettanti a privati che di quelli demaniali, sia infine per le intelligenze a prendersi col municipio per rispetto al piano d'ingrandimento e di ornato della città. Tutto però si concentra nel breve tronco della Stura fino a Torino, poichè quanto al resto i lavori sono pressochè al termine, motivo per cui so essere intendimento della società di aprire un tronco almeno della strada, forse quello da Vercelli a Novara dentro il mese di gennaio prossimo.

ARA. Io sono contento della dichiarazione fatta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, secondo la quale il ritardo nella costruzione della ferrovia da Torino a Novara proviene solamente da questioni insorte relativamente alla stazione di Torino. Questa questione intorno alla stazione di Torino è notissima, in quanto che quando si è trattato di stabilire la linea dalla capitale a Novara, io credo che il Parlamento non si sia occupato che di un punto solo, cioè di stabilire bene la stazione alla capitale, e questo punto solo, su cui discusse in molte sedute, occupandosi ben poco della linea intera, che più della capitale interessava le provincie, io credo che non l'abbia scelto e risolto a tempo, onde la ferrovia potesse compiersi nel termine stabilito.

Dalle dichiarazioni testè fatte dall'onorevole ministro dei lavori pubblici risulta che l'unica questione che la costruzione della ferrovia di cui si tratta riguarda il tratto della strada che ha capo in Torino e si porta sino alla Stura. Ora io credo di non ingannarmi nel sostenere che dal momento che vi era una concessione la quale stabiliva un punto fisso di 30 mesi pel compimento della linea doveva la ferrovia entro quel termine trovarsi compiuta, quanto meno dalla Stura a Novara, dove non sono nate difficoltà di sorta; ma io posso permettermi di sostenere che i lavori dalla Stura a Vercelli e specialmente dalla Stura a Chivasso sono in ritardo, e che non è sperabile che fra breve tempo possano essere compiuti. In queste circostanze io credo di dover invitare il signor ministro dei lavori pubblici a fare in modo che questi lavori siano sollecitati acciocchè il commercio possa avere il suo libero transito.

Diffatti prima che fosse messa in esecuzione questa ferrovia esistevano frequentissimi mezzi di trasporto tra Torino e Novara; ed ora sulla fiducia che questa strada dovesse terminarsi al fine dei 30 mesi, questi mezzi di comunicazione sono cessati interamente. Io credo dunque che sia nell'inte-